

Italia tagliata in due: 20 i treni bloccati, rissa e litigi per i posti alternativi sugli autobus. Fino a notte i dimostranti non cedono
Protesta antirifiuti sui binari, fermi 5mila passeggeri

La contestazione a una discarica vicino Salerno diventa odissea per chi è in viaggio: «Cinque ore senza informazioni, acqua e cibo»

Virginia Lori



La stazione di Montecorvino - Rovella, in provincia di Salerno, bloccata durante la manifestazione di protesta contro la riapertura della discarica di Parapoti

foto di Pasquale Stanzone/Ansa

SALERNO Alle cinque del pomeriggio erano già duemila e cinquecento i passeggeri diretti al Sud bloccati alla stazione di Bellizzi, provincia di Salerno. Stazionavano sui binari, senza cibo e senza acqua, senza la certezza di ripartire. Quattro in tutto gli snodi paralizzanti, migliaia di persone che stavano tornando a casa per votare e quelle in partenza per il week-end ferme senza sapere quando finirà.

Cul de sac L'Italia tagliata in due dalla protesta ieri sera alle nove contava venti treni bloccati, mentre nel pomeriggio erano sei tra Napoli e Salerno. In un tratto di ferrovia (la Salerno-Reggio Calabria) che non consente percorsi alternativi. «Per cinque ore abbiamo aspettato senza informazioni, senza acqua, con i bagni inaccessibili e soltanto adesso ci fanno sapere se e quando arriveremo», è lo sfogo di una delle cinquemila persone rimaste bloccate. «Ho un bimbo di tre mesi e uno altri di 15 e sono qui su questo binario da oltre quattro ore - dice Carla -. Siamo partiti da Napoli e dovevamo andare a Pisciotta, sono disperata. Il mio bambino è allergico e non riesco a trovare neanche un po' di acqua per rinfrescarlo un po'. E come se non bastasse esplose anche la guerra per la conquista di un posto sugli autobus: passeggeri dell'Intercity contro i viaggiatori dell'Eurostar. «Non è possibile che in questo caos si facciano persino queste differenze», dice Paola. «Siamo partiti da Pisa alle dieci e 15 - aggiunge -

con me c'è anche mia madre che è stata dimessa dall'ospedale, possibile che non c'è nessuno che ci dica dove passeremo la notte?». Sembra cronache dall'inferno metropolitano.

Caos spazzatura L'incubo è iniziato ieri mattina di buon'ora, quando i camion compattatori si sono presentati ai cancelli della discarica

in località Montecorvino Pugliano e hanno cominciato a sversare i rifiuti. È stato un passaparola. Prima poche decine, poi centinaia. La popolazione è scesa immediatamente in piazza bloccando i cancelli dell'impianto, le strade, la ferrovia. Cinque blocchi distinti, oltre duemila persone infierite appostate nei punti nevralgici di Pogliarone di

Montecorvino Pugliano, San Vito, Pontetrauso, Torello di Montecorvino. Tensione alle stelle alimentata poi da un incidente accaduto ad alcuni camion compattatori che hanno anche versato del percolato sulla strada. Subito è stata la rivolta: la gente ha chiamato la polizia e l'autorità sanitaria locale.

Disperazione Bloccati due Euro-

star, due Intercity e un treno interregionale. A bordo, circa duemila le persone che Trenitalia ha cercato di trasbordare su dei pullman. Ma non c'è stato niente da fare. I manifestanti hanno bloccato anche le strade per impedire il passaggio agli automezzi. Alle sette di sera la situazione era rovente: con bibite e cibo esauriti nella stazione e i passeggeri

che bivaccavano sui binari. È stata anche allertata la Protezione civile. «Siamo stanchi di essere una località pattumiera. Il prefetto Catenacci deve capire che sono trent'anni che questa popolazione convive con i rifiuti e che mette a grave rischio la salute pubblica». Ha spiegato Rosetta Sproviero, presidentessa della associazione Natura Nostra, il movi-

mento ambientalista a difesa del territorio, dopo la riapertura della discarica di località Parapoti. Per strada anziani, donne, bambini per dire no ad una decisione che per la popolazione del posto ha tutto il sapore della beffa. «Pensavamo che fosse finita - dice uno di loro - eravamo certi dopo le assicurazioni dei politici che Parapoti non avrebbe più riaperto i cancelli, invece siamo punto e a capo. Non sappiamo più a chi santo rivolgerci».

Mediazioni in corso In serata è giunto sul posto il questore di Salerno, Carlo Morselli per tentare una mediazione con i manifestanti. Al termine del colloquio una delegazione dei manifestanti è partita per Napoli per incontrare il commissario Catenacci. Il questore avrebbe prospettato un blocco temporaneo del conferimento dei rifiuti alla discarica di Parapoti. Ma molti non vogliono mollare. In attesa dell'esito dell'incontro a Napoli solo una parte dei manifestanti sarebbe disponibile a rimuovere il blocco. Non così gli altri, che vogliono proseguire la protesta. Anche a costo di essere sgomberati dalle forze dell'ordine. Il prefetto di Salerno, Enrico Vaudan, arriva quando ormai è sera e legge ai manifestanti un comunicato con il quale si annuncia la decisione del commissario Catenacci di «sospendere con effetto immediato ogni attività alla discarica di Parapoti». Esultano i dimostranti e mentre si attende la loro decisione sull'interruzione della protesta si diffonde la voce che lunedì mattina ci sarà un incontro alla prefettura di Napoli su tutta la vicenda.

Torino, le esumazioni che fanno gola alla destra
È polemica sulle molte tombe dissotterrate per «recuperare» il ritardo accumulato. E Forza Italia cavalca la protesta dei familiari

Tonino Cassarà

TORINO Le polemiche sulle esumazioni incontrollate a Torino, scoppiate lo scorso otto aprile con la vicenda della famiglia di Rita Pavone, che non aveva più potuto trovare la tomba del padre perché distrutta dalle escavatrici, ha prodotto una serie di fatti che hanno portato la giunta guidata da Sergio Chiamparino a ritirare all'assessore Beppe Lodi la delega ai cimiteri. Il quadro di quanto è accaduto intorno al Cimitero Monumentale, nelle ultime settimane non è ancora completo, ma da quanto è emerso è possibile ricostruire alcuni passi della vicenda. La decisione della Giunta di procedere ad piano di esumazioni accelera, risale alla primavera del 2003 per recuperare un ritardo - dovuto a man-

canza di fondi - accumulato rispetto alle salme che erano state interrato da almeno un quindicennio. Un altro problema era il reperimento di spazi ed è per questo che è stata autorizzata l'esumazione di salme sepolte da un decennio. Da tutto ciò si arriva ad un piano di 24.000 esumazioni da realiz-

Sul costo delle esumazioni l'opposizione si scatena. Fi offre assistenza legale ai familiari

zare fra il primo luglio 2003 e il 30 giugno 2005. La gara d'appalto per l'intera operazione, che prevede oltre alle esumazioni anche la manutenzione delle tombe non distrutte, viene vinta dalla cooperativa Ics. A marzo la cooperativa si tratta di una manovra per aumentare i ritmi e completare i lavori con notevole anticipo sui tempi previsti con la conseguenza di una trentina di licenziamenti. Viene fuori una controversia nella quale il Comune interviene per tutelare i posti di lavoro, la cooperativa riprende i lavori con l'esumazione di 108 tombe al giorno. Le proteste dei familiari fanno scoppiare lo scandalo: i parenti

a fatica riescono a identificare la tomba dei propri congiunti. Infine, ci sono salme non ancora del tutto decomposte ed è necessario procedere o alla cremazione o la sepoltura provvisoria per altri due anni, con costi che ricadono sulle famiglie: 437 euro nel primo caso e 980 nel secondo.

E così anche l'opposizione si schiera contro l'amministrazione, accusandola di aver approvato il piano di esumazioni per fare cassa. Anche Marilde Provera di Rc presenta una mozione per chiedere l'interruzione delle esumazioni e il rimborso per chi si è trovato a sostenere costi aggiuntivi «perché non è giusto che il comune speculi sulla pietà dei parenti dei defunti per fare cassa». «La scelta delle esumazioni anticipate - ribatte l'assessore al bilancio e al patrimonio, Paolo Peveraro - non spetta certo a me e in

ogni caso gli introiti sono stati gli stessi dell'anno scorso, non vedo proprio dove ci sia lo scandalo». In questo clima sempre più teso si è arrivati alla riunione di giunta e dei capigruppo lo scorso venerdì dove è stato deciso il blocco totale delle esumazioni. Dal 21 giugno è stata istituita una commissione d'inchiesta che faccia chiarezza su quanto accaduto perché a questo punto «è necessario cercare di recuperare un rapporto di fiducia e serenità con le famiglie dei defunti - dice Sergio Chiamparino - e per quanto concerne le nuove esumazioni si cercherà di concordare il tutto con i comitati dei parenti». Ma è anche importante rivedere il contratto con la cooperativa Ics perché è fondamentale che la cittadinanza abbia chiara la netta inversione di tendenza «nella gestione delle riesumazioni nel pieno rispetto

dei corpi dei defunti».

Intanto, con un manifesto Fi si tuffa a pesce e offre assistenza legale a chi ha subito un danno dalle esumazioni. «Si tratta di una bassa strumentalizzazione politica - dice il capogruppo dei DS in consiglio comunale, Beppe Borgogno - che denota come l'op-

La giunta comunale blocca tutto e parte la commissione d'inchiesta per fare luce sullo scandalo al cimitero

posizione strumentalizzò il meccanismo del dolore dei familiari dei defunti e se ne serva per fare propaganda politica». Anche per Chiamparino l'opposizione sta strumentalizzando la vicenda e dice: «In politica tutto è legittimo anche se c'è una soglia che non bisogna superare perché l'eccessiva strumentalizzazione del dolore di tanti cittadini può ritorcersi contro». Così, portare le bandiere di FI e di AN davanti al municipio lunedì scorso, «quando ormai la Giunta il Consiglio avevano stabilito tutti i meccanismi necessari per correggere gli errori e individuare le responsabilità che dovranno essere necessariamente sanzionate - conclude Borgogno - non è stata certo una dimostrazione di rispetto nei confronti dei cittadini che sono stati così profondamente feriti da questa vicenda».

Tre piccoli imprenditori e due marocchini al vertice di una cupola del falso: regolarizzazioni tarocate per 2500 euro e aziende fantasma. Quasi 80 le denunce alla magistratura

A Pontedera la grande fabbrica dei documenti falsi agli immigrati

Luciano Luongo

PONTEREDERA Avevano trovato il modo di fare fortuna grazie alla "Bossi-Fini". Vendevano le "regolarizzazioni" previste dalla legge ad un prezzo oscillante tra gli 800 e i 2500 euro ciascuna. È quanto scoperto dalla Guardia di Finanza di Pontedera. Tutto è cominciato alla fine del 2002, subito dopo l'approvazione della cosiddetta Bossi-Fini. Un gruppo composto da tre piccoli imprenditori di Cascina (Pi) e da due immigrati regolari marocchini (uno dei quali è stato arrestato nei giorni scorsi in una inchiesta per droga) avrebbero messo su una organizzazione che tramite alcuni imprenditori (ne sono stati denunciati undici) compiacenti presentava delle false domande di emersione da lavoro irregolare di cittadini extracomunitari, stipulando anche falsi contratti di assunzione e false buste paga. Le aziende coinvolte nell'indagine erano di piccola dimensione e sostanzialmente situate in provincia di Pisa. Ce n'era una di Lucca e una in Abruzzo. Alcune erano vere e proprie "aziende fantasma" costituite artificiosamente dagli stessi organizzatori dell'illegittimo. "I cinque soggetti al vertice di questa organizzazione sono stati de-

nunciati per associazione a delinquere decisa a favorire l'illegittima permanenza nel territorio nazionale dei cittadini extracomunitari. L'inchiesta è nata da una

attività informativa svolta dai nostri uomini" dice Pasquale Sisto, comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di Pontedera. La Finanza ha scoperto

una struttura a piramide (l'operazione è stata denominata "Haram", piramide). Nell'organigramma di questa struttura sotto gli organizzatori ci sono gli 11 im-

prenditori denunciati e 66 extracomunitari, quasi tutti nordafricani, che hanno presentato una falsa dichiarazione di emersione. Uno dei due marocchini re-

golari fungeva da interfaccia tra gli immigrati e gli imprenditori compiacenti. Le attività svolte dalle società implicate erano quelle di servizi per il terziario, ad

esempio una svolgeva rappresentanza di elettrodomestici, un'altra servizi di volantaggi e servizi pubblicitari.

Ma gli extracomunitari, oltre ad aver pagato, di lavoro non ne svolgevano affatto e non ne avevano mai svolto. Le imprese erano infatti prevalentemente piccole aziende con ridotti giri d'affari e non potevano certo permettersi di assumere diversi extracomunitari, essendo ciò incompatibile con le dimensioni e il volume d'affari. C'era una impresa di Lucca che aveva un giro d'affari pari a zero che aveva assunto ben 13 extracomunitari. "Alcuni extracomunitari che risultavano dipendenti delle aziende - raccontano alla Finanza -, ascoltati, non hanno saputo riferire né l'ubicazione e nemmeno le mansioni svolte nella ditta nella quale risultavano lavorare". Per gli extracomunitari oltre al danno anche la beffa: dopo aver pagato ed essere stati denunciati rischiano anche di essere espulsi entro sei mesi dal territorio nazionale. Per gli imprenditori potrebbero invece aprirsi le porte del carcere. Ancora più severe le pene che rischiano i cinque al vertice della piramide: l'associazione a delinquere prevede anche pene pesanti. L'inchiesta è stata coordinata dalla Procura della Repubblica di Pisa.

Table titled 'I Unità Abbonamenti Tariffe 2004' showing subscription rates for print and internet editions in Italy and abroad for 6 and 12 month periods.

Advertisement for 'I Unità' newspaper's public relations services, listing contact information for various cities and providing phone numbers for subscriptions and advertising.

Advertisement for 'Per Necrologie Adesioni Anniversari' (funeral services), including contact information and a list of participating cities.